



Rete GAS Vicentina APS
Via L. Ariosto, 26 36100 – Vicenza

Codice Fiscale: 93033960241
retegasvi@gmail.com
retegasvi@pec.it

ASSEMBLEA IN PRESENZA – EQUO BAR VICENZA 30 settembre 2024 ore 20,45 – Oratorio Parrocchia “Cuore Immacolato di Maria” – Via G. Medici - Vicenza

	LOCALITA'	NOME GAS	Partecipanti	Numero Partecipanti
1	ARZIGNANO	GAS Amici del Produttore	Roberto	1
2	CALDOGNO	GAS CALDOGNO	Maria Luisa, Anna Pia, Nicola, Alessandro, Mariella e Adriana, due new entry	6
3	CORNEDO	GAS ARCOBALENO	Ilario e Katia	2
4	CREAZZO	GAS CREAZZO	Alberto, Gaetano, Patrizia	3
5	MONTEVIALE	GAS TARTUGA	Mirko	1
6	PIOVENE ROCCHETTE	LIBERO GAS PIOVENE	Laura	1
7	SARCEDO	GAS SARCEDO	Almerita e Daniela	2
8	SCHIO	AGAPE GAS	Renata, Maria, Silvia e Marta due giovanissime new entry che stanno valutando di costituire un nuovo Gas	4
9	VALDAGNO	GAS VALDAGNO	Cristina	1
10	VICENZA	EQUISTIAMO	Filiberto (e Mirko)	1
11	VICENZA	EQUO BAR	Marina, Carlo, Erica, Luca, Giovanna, Francesca, Elena, Lidia, Marta, Matteo, Roberta, Angela, Simonetta, Silvia, Mario, Gianni, Laura, Stefania, Maria, Silvia, Francesca, Valeria, Matteo, Erica e Anna due new entry	25
12	VICENZA- CREAZZO	LIBERO GAS CARPANEDA	Marzia-Chiara e Nicoletta	3

L'ordine del giorno è:

1. **Il Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino ci racconta l'ultima esperienza al confine tra Bulgaria e Turchia**
2. **Gas Equobar si presenta**
3. **Report sui progetti in corso**
4. **Ordini collettivi**
5. **varie ed eventuali**

L'incontro inizia alle 20,45 con il benvenuto di Marina del Gas Equobar che ci ospita, secondo la pratica delle assemblee itineranti che abbiamo iniziato e che ci sembra prosegue con soddisfazione di tutti.

Quindi, visto che l'arrivo di Marzia è atteso tra una ventina di minuti, interviene Laura a ringraziare Equobar per l'ospitalità e a chiedere ai presenti di fare il giro di presentazione, aggiungendo al proprio nome anche una parola o una piccola frase che descriva un aspetto positivo del proprio Gas.

Qui di seguito le parole dei presenti:

LiberoGasPiovene: **RESISTE!** Gas Valdagno: **TANTE DONNE!.** Caldogno: **MOLTO APERTI, VALORI**

Equobar: **RICCO DI PROPOSTE, ACCOGLIENTE, DISPONIBILE, CHIASSOSO, COMPLESSO, DIVERSITA', MOTIVAZIONE, ENERGIA, VIVACITA', AMICIZIA, GIOIOSO, CONVIVIALITÀ, CREATIVITÀ.**

Creazzo: **PRATICO, CONCRETO, COINVOLGIMENTO** non solo per gli acquisti ma per le attività e gli incontri di gruppo.

EQuiStiamo: eravamo un grande GAS, ci siamo sparpagliati nella realtà locale, come APS ci piacerebbe occuparci di **DIRITTI**. Tartuga di Monteviale: **PICCOLO È BELLO**.

Libero Gas Carpaneda: **UN RIFUGIO** dove hanno trovato casa gasisti provenienti da varie esperienze precedenti.

GAS Arcobaleno Cornedo: **SEMPLICITÀ**. GAS Arzignano: **INCONTRO**. Agape GAS: **CONVIVALITÀ**.

- 1- **Il Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino ci racconta l'ultima esperienza al confine tra Bulgaria e Turchia.** Laura introduce Floriana che questa estate aveva espresso il desiderio di fare qualcosa con la Rete, per l'importante e costante sostegno che diamo al Collettivo. E quindi abbiamo approfittato di questo incontro per invitarla a raccontarci la loro ultima esperienza. Laura aggiunge di aver pensato al Collettivo quando, qualche giorno fa ha ascoltato un'intervista radiofonica allo scrittore Colum McCann di cui ha letto il bellissimo libro Apeirogon (la storia dei due famosi padri uno israeliano, l'altro palestinese, che hanno perso entrambi le loro figlie ma che uniscono il loro comune dolore fondando un'associazione per la pace). Lo scrittore ha affermato: *"Il mondo è fatto di storie, è tenuto assieme dalle storie delle persone vere, non le storie costruite per educare o raccontare una morale, ma storie che possono aprire il cuore. Se non conosciamo le storie degli altri, ci ritroveremo a ripetere gli errori del passato. Il cambiamento può partire solo dall'incontro con le storie delle persone. E poi ci sono i gesti, anche i più semplici possono essere molto significativi e portare ad un cambiamento."*

Queste sue parole fanno pensare al lavoro che fa il Collettivo, e al loro modo di farci arrivare le storie di persone e di vite che, senza di loro, noi non verremo mai a conoscere, nella speranza che attraverso questo processo di consapevolezza si possano cambiare le storie e soprattutto La Storia (con la S maiuscola) di questa nostra fortezza Europa.

Floriana: emozionata per le numerose presenze, ci dice che tutto il Collettivo, in particolare il nucleo originario dell'Alto Vicentino, sono stati molto colpiti dalla partecipazione, dalla generosità e soprattutto, al di là del sostegno economico, dalla condivisione dei temi e delle problematiche su cui loro si stanno impegnando.

Inizia il suo racconto: È un piacere per me avere l'occasione di "rendicontare" e, in qualche modo, restituirvi quanto abbiamo fatto. Mentre parlo passatevi il mio computer dove potrete vedere un piccolo powerpoint che avevo preparato; troverete anche qualche immagine che arricchisce il mio racconto.

Dall'estate 2023 operiamo ad Harmanli, in Bulgaria, vicino al confine con la Turchia. Ed è proprio vero che il mondo è fatto di storie che si intersecano: una persona di Thiene aveva fatto un dottorato sui confini, era stata in Grecia dove aveva conosciuto una piccolissima fondazione, unica realtà solidale che esiste in Bulgaria con un paio di operatori che lavorano proprio ad Harmanli. Tramite il loro aiuto abbiamo trovato anche dove alloggiare e abbiamo iniziato a conoscere questo contesto, dopo aver operato negli anni precedenti prima al confine Bosnia-Croazia e poi Serbia-Ungheria. È proprio in quei luoghi che abbiamo cominciato a sentire dalle persone che incontravamo, racconti su **violenze subite al confine bulgaro**. La Bulgaria da gennaio 2024 è entrata nel sistema Schengen ma solo per quanto riguarda i controlli alle frontiere interne aeree e marittime, non a quelle terrestri. Nonostante il diritto internazionale preveda il divieto di respingimento alla frontiera, senza che la persona possa presentare richiesta di asilo o protezione internazionale, questo avviene costantemente alla frontiera Bulgara, come succedeva in Croazia prima che la stessa entrasse nello spazio Schengen. Quindi avvengono continuamente questi pushback con modalità violente, con molti decessi al confine o persone disperse, i cui corpi rimangono abbandonati o portati negli obitori e lì dimenticati senza che vengano svolte le regolari procedure di riconoscimento. Pratiche illegali che avvengono nonostante la presenza di agenti di Frontex, l'agenzia europea che dovrebbe aiutare i paesi dell'Unione a gestire i confini esterni e contrastare la criminalità transfrontaliera. In realtà Frontex difende i confini e si gira dall'altra parte anche quando vengono violate le leggi di diritto internazionale. La frontiera bulgaro-turca è presidiata da un numero incredibile di forze armate: gendarmeria, Border police, forze speciali, Frontex, ecc... Tutte le strade, anche quelle di campagna o sterrate nei 30 km dal confine con la Turchia, sono continuamente percorse da mezzi di tutti i tipi delle forze di polizia; perciò è impossibile, per le persone in movimento, entrare illegalmente e passare inosservate; anche i cittadini comuni, imbevuti di una cultura di criminalizzazione verso qualsiasi straniero che viene chiamato "taliban", segnalano la loro presenza alle forze dell'ordine.

Coloro che passano il confine sono in gran parte siriani, qualche afgano, qualche iracheno, qualche curdo, qualche iraniano. I siriani non sono solo quelli che scappano ora dalla Siria, ma quelli che sono fuggiti qualche anno fa dal loro paese, integrandosi in qualche modo in Turchia, trovando abitazione e lavoro, anche se non sempre legale. Nell'ultimo paio d'anni Erdogan ha dichiarato la Siria "paese sicuro", iniziando a rimpatriare i siriani che si erano rifugiati lì. Inoltre, dopo qualche episodio di violenza come succede anche da noi nelle periferie dove l'integrazione diventa più difficile, è iniziata una vera e propria "caccia al siriano", incendiando le loro case e le loro auto. Quindi molti scappano, anche se erano lì da parecchio tempo; ci sono anche famiglie con figli che parlano correntemente turco perché hanno frequentato le scuole in Turchia! Fuggono sperando di raggiungere i parenti in Germania, Inghilterra, Olanda. Cercando di passare il confine illegalmente, vengono catturati e portati prima in campi di detenzione, dove rimangono qualche settimana per l'identificazione e la formalizzazione di richiesta d'asilo o protezione internazionale, e poi trasferiti in campi di transito/accolgenza chiamati **Reception Centers**. Uno dei più grandi è proprio quello di Harmanli, che l'estate 2023 ospitava circa 1500 persone. È una grande caserma fortificata a cui hanno aggiunto dei containers e delle tende. Lo scorso inverno erano scesi a 400, ma poi dai campi di Sofia hanno cominciato a spedire le persone qui a sud, che ora sono diventate circa 900/1000. Le condizioni di accoglienza sono pessime, le abbiamo viste attraverso le foto che ci hanno mostrato le persone, dato che a noi è impedito di entrare. Chi vive nei containers deve sopportare un caldo torrido d'estate, le condizioni igieniche sono terribili al punto che le donne ci chiedono non solo prodotti per l'igiene personale,

ma anche igienizzanti da spruzzare nei bagni indecenti, dove sono costrette a portare i bambini. Vengono forniti due pasti al giorno, alle 11 e alle 16, unicamente a base di riso bollito e tonno; ma soprattutto è l'acqua a non essere bevibile, costringendo le persone a spendere un sacco di soldi per comperare l'acqua in bottiglia. Con i soldi delle varie raccolte, tra cui quelle della vostra Rete, **abbiamo acquistato molti generi alimentari** all'ingrosso, tentando di portare almeno una spesa alla settimana alle famiglie. Siamo passati dalle 25 famiglie di luglio, alle 35/40 di agosto che ora sono diventati 60 nuclei familiari. Con l'estremo bisogno di vitamine per integrare il misero pasto del campo, cerchiamo di distribuire le borse contenenti 4/5 mele, 4/5 pomodori, 2/3 cetrioli, 1 pacco di riso, 1 pacco di lenticchie, qualche dattero e ogni tanto una bottiglia di olio e un pacco di farina, il minimo per poter garantire un'alimentazione accettabile. La distribuzione delle borse spesa, come potete vedere dalle foto, diventa anche **un'occasione di incontro** e di svago, con giochi per i più piccoli. Chi tra di noi era lì a giugno, ha incontrato adolescenti di 15/16 anni (minori non accompagnati) che per ingannare la noia del tempo senza attività erano sempre attaccati ai cellulari. Alla nostra proposta di fornire loro dei libri, si sono illuminati! Abbiamo contattato una libreria di Mestre, collegata alla facoltà di lingue orientali, che ci ha consigliato alcuni libri per ragazzi in arabo. Li abbiamo acquistati e abbiamo aggiunto dei libri stampati da noi, ricavati da file che una persona ci ha inviato. Si è creata così una **piccola biblioteca** che abbiamo completato anche acquistando quaderni e colori per i disegni dei più piccoli. Alcune persone ci hanno chiesto se potevamo procurare anche delle dispense per iniziare a studiare l'inglese o il tedesco: è quasi commovente vedere persone adulte che si impegnano così tanto per affrontare una nuova vita! Abbiamo visto anche persone analfabete incuriosite dai libri, anche ragazze adolescenti cresciute in chissà quali condizioni di isolamento...o famiglie dove i figli parlavano lingue diverse (arabo, curdo, turco) a seconda di dove erano cresciuti. Oltre a questi supporti materiali, abbiamo aggiunto un **supporto di tipo medico**: nel campo sarebbe prevista la presenza di un medico, ma in realtà l'anno scorso consegnava tutt'al più ricette, senza fornire farmaci. Quest'anno il servizio medico nel campo era gestito da Medici Senza Frontiere, che però ci ha detto che da ottobre non sarebbe più stato presente...non conosciamo bene i motivi... Mission Wings (l'unica fondazione operante in Bulgaria a supporto delle persone in movimento) ci spiegava che spesso queste grandi organizzazioni assumono personale locale che non sempre sceglie il lavoro perché animato da grandi ideali, ma per questioni meramente economiche. Anche tra i gestori del campo c'è un po' questa situazione, con aspetti che rasentano la corruzione e il disprezzo nei confronti degli "ospiti" a cui viene detto di non lamentarsi troppo...che questo è un campo a 5 stelle...

Nel 2023 il nostro supporto consisteva in semplici medicazioni e distribuzione di farmaci di base, mentre quest'anno una ragazza che era venuta con noi in Bosnia e che ora frequenta il 4° anno di Medicina a Bologna, ha coinvolto le sue compagne di corso che si sono turnate per 15 giorni a coppia, fornendo un servizio medico molto più professionale. Nelle foto potete vedere le persone che si presentavano al nostro furgone dove avevamo creato un minimo di privacy stendendo dei teli. Inoltre, Mission Wings ci ha dato la possibilità di utilizzare, una volta alla settimana, una stanzetta nella loro sede, vicina al campo, per accogliere le situazioni più delicate.

La safe line: per comunicare con chi è all'interno del campo già dall'anno scorso utilizziamo il cellulare del Collettivo, per organizzare le distribuzioni del cibo, attribuendo un numero alle varie famiglie o persone...tipo supermercato. Lo scorso anno al nostro cellulare è arrivata una segnalazione da parte di uno degli ospiti del campo: si trattava della moglie di un suo amico che stava male e che era stata abbandonata al confine. Forse molti di voi ricordano il caso, riportato nella nostra pagina fb, di questa donna incinta che siamo andati a soccorrere. Quello è stato il primo di una serie di soccorsi, proseguiti anche quest'anno. Abbiamo capito che attorno alla città turca di Edirne, che si trova circa a 30 km dal confine, si radunano molte persone che aspettano il momento giusto per tentare l'ingresso in Bulgaria, con i trafficanti che subaffittano stanze a chi è in attesa di partire e che si fa pagare qualche migliaia di euro per passare illegalmente il confine, completamente protetto da filo spinato e presidiato dalle pattuglie della polizia. Devono percorrere a piedi i 30 km da Edirne al confine, più altri 30 km in Bulgaria, fino ad arrivare al luogo dove possono prendere un autobus per arrivare a Sofia. Succede però che i trafficanti non rispettino i patti e li abbandonino appena entrati in territorio bulgaro. Qui i più giovani e in forza riescono a farcela, mentre famiglie con bambini, o chi si sente male, restano indietro e vengono abbandonati. In estate la temperatura arriva fino a 35/38°, ed è facile quindi rischiare la disidratazione perché l'acqua che riesci a portare con te non è sufficiente. Spesso i 60 km si devono percorrere di notte, rimanendo nascosti durante il giorno, perché può capitare che anche semplici cittadini avvisino la polizia non appena vedono qualche straniero. Addirittura ad un gruppo di persone è accaduto di incontrare un contadino che, dopo averle accolte in casa, le ha chiuse in una stanza, pretendendo di farsi dare dei soldi per farle uscire.

Le chiamate alla nostra safe line arrivano anche dai parenti, talvolta tramite le persone che si trovano nel campo; ci giungono segnalazioni addirittura da un'organizzazione di siriani presente in Turchia e in Europa, nata inizialmente per i soccorsi sul Mar Egeo, che filtra i messaggi e ci invia la posizione delle persone in difficoltà. Inizialmente, dopo aver ricevuto la segnalazione, chiamavamo il 112. Nel richiamare, spesso ci veniva risposto che non avevano trovato nessuno nel luogo indicato, oppure scoprivamo che la polizia li aveva trovati e respinti illegalmente. Quindi abbiamo cambiato strategia: prima ci avviciniamo al luogo segnalato, dovendo talvolta viaggiare per più di 2 ore, e solo nel momento in cui arriviamo a circa 20 minuti dal punto, chiamiamo il 112 in modo da essere presenti e impedire i pushback. Talvolta le guardie si dimostrano abbastanza tolleranti, altre volte il loro comportamento è a dir poco pesante, soprattutto verbalmente. In un'ultima situazione alcune ragazze sono state addirittura attaccate fisicamente (si può leggere in un post su fb). La cosa terribile è che occorre litigare per far arrivare un'ambulanza! Una notte quando sono uscita io, abbiamo chiamato inutilmente l'ambulanza...c'erano 16 persone ammucchiate lì da più di 3 giorni, di cui 5 bambini sotto

i 5 anni, completamente disidratati, avevano perso i sensi, non riuscivano a deglutire le gocce d'acqua che cercavamo di far loro bere o a leccare qualche acino d'uva...(Floriana ci ha mostrato un breve video girato da lei quella notte).

Sono arrivati solo i poliziotti, senza medico né bottigliette d'acqua. Ci hanno portati tutti in caserma, ci hanno assicurato che le persone sarebbero state visitate da un medico. In realtà, dopo tre settimane, li abbiamo incontrati e ci hanno raccontato che, senza aver visto alcun dottore, sono stati portati nel campo di detenzione per l'identificazione, con un'altra mezz'ora di trasporto, senza ricevere nessuna assistenza, nemmeno la possibilità di cambiare il pannolino ai bambini. E questo succede correntemente....

Da novembre scorso sono venuti a supportarci anche gli operatori di No Name Kitchen, che avevamo conosciuto in Bosnia, e quindi anche loro partecipano a queste attività e ci sostituiscono quando non siamo presenti. Inoltre quando veniamo identificati, portati in caserma, minacciati dalle forze dell'ordine di essere dei trafficanti, la Fondazione Mission Wings ci permette di dichiarare che collaboriamo con loro, e così, a parte qualche multa o qualche "warning" che ci intima di non recarci più al confine, non ci sono conseguenze. Tra l'altro questi warning sono personali e quindi, visto che c'è un ricambio continuo tra noi volontari, l'attività riesce ad essere garantita.

Le situazioni più difficili da gestire sono quelle delle segnalazioni di decessi: le forze dell'ordine non si muovono e quindi se non usciamo noi, i corpi rimangono abbandonati, senza la possibilità per i parenti di ricevere notizie o di poter dare degna sepoltura ai propri cari. Invece se chiamiamo la polizia quando siamo lì presenti, li costringiamo a seguire la prassi corretta, l'identificazione, il trasporto all'obitorio e la comunicazione alle famiglie.

Son successe delle situazioni davvero pesanti per noi, che dimostrano come non ci sia nessuna volontà da parte della polizia di aiutare queste persone. Alla metà di luglio arriva una chiamata del padre di un giovane, che diceva di essere rimasto da solo...di non farcela più a camminare...di non avere più acqua. Due ragazzi del Collettivo partono alla sua ricerca e dopo molte ore infruttuose, in mezzo ai rovi, alle due di notte, stanchi morti, a malincuore decidono di ritornare a casa. Anche la polizia dichiara di non aver trovato nessuno. Dopo un paio di giorni il padre richiama, riferendo che il figlio sentiva un rumore d'acqua, così siamo ripartiti alla sua ricerca, camminando lungo il torrente senza però riuscire a trovarlo. Nel frattempo la Polizia ci ha comunicato la sospensione delle ricerche, rimaste senza esito. In realtà il 5° giorno il padre ci chiama per ringraziarci dell'interessamento, anche se il figlio lo ha informato di essere stato respinto in Turchia, già il primo giorno della segnalazione! Siamo rimasti 4 giorni con i sensi di colpa per non riuscire a trovarlo, mentre era la Polizia a mentire...

Un'altra situazione dolorosa ha riguardato 4 ragazzi, di cui 2 stavano molto male: abbiamo saputo che sono stati respinti tutti e 4, senza alcun soccorso per i 2 in gravi difficoltà, così gravi che uno dei due è poi deceduto in un ospedale turco. L'ultimo caso è quello di un ragazzo che ci diceva di essersi perso, ma di avere nello zaino cibo e acqua; noi avevamo appena trascorso 3 giorni di continui soccorsi e quindi assieme a Diana di Mission Wings al telefono gli suggerivamo di rimanere nascosto vicino al villaggio e di aspettare che potessimo arrivare dopo aver dormito qualche ora... Non avendolo più sentito abbiamo sperato che ce l'avesse fatta...invece dopo due settimane, un gruppo di persone che si stavano avvicinando al confine dal lato turco, ne hanno trovato il corpo...pieno di lividi...Con dolore e grandi sensi di colpa, ci siamo resi conto che un mancato soccorso può essere fatale! Nelle ultime slide abbiamo riportato anche le foto, già pubblicate in fb, della sepoltura di cui ci siamo fatti carico a fine luglio, assieme ad un imam del posto e ad alcuni ragazzi del campo: si è trattato di un ragazzo deceduto in marzo...la cui salma non è stato possibile rimpatriare, perché ormai decomposta visto che non era stata conservata in maniera corretta. E poi Khaled, di cui avete visto la foto di laurea, ingegnere di 30 anni di Aleppo, di cui abbiamo recuperato il corpo nella foresta.... È davvero uno spreco di storie e di vite che vengono gettate via, dopo anni e anni passati nel limbo e nell'attesa di un cambiamento. Le mamme con cui abbiamo cercato di parlare, ci dicono che sono esauste di questi anni, di questi lunghi cammini, per finire in campi dove sono trattate come bestie....

Quindi il nostro intento, oltre a fornire un aiuto materiale, è anche quello di denunciare queste situazioni perché bisogna che si sappia che quando si parla di "difesa dei confini" la vita umana non conta più nulla. Ci sono situazioni inaccettabili anche nei nostri CPR o quando apriranno i centri in Albania, ma dobbiamo sapere che nei confini dimenticati, qui o nel deserto del Sahara o nei fiumi di Bosnia e Serbia, le situazioni sono veramente drammatiche: non esiste alcun rispetto per la vita umana, per chi cerca di dare una prospettiva diversa ai propri figli. Le nostre staffette continueranno fino alla fine di ottobre, per riprendere poi durante le vacanze di Natale. In ogni caso là rimane No Name Kitchen che si occupa della safe line e di fornire abbigliamento e qualcosa di cibo, anche con il nostro contributo economico. Cercheremo di capire se varrà la pena ritornare a gennaio, visto che lo scorso inverno tra gennaio e marzo non ci sono stati passaggi, a causa delle temperature bassissime; sappiamo che anche l'organizzazione siriana ha scritto alle persone di non partire perché il gelo li avrebbe messi in grave pericolo.

Laura, sottolineando che è sempre difficile parlare dopo aver ascoltato queste storie, ringrazia Floriana e tutto il Collettivo per quello che fanno: senza di loro queste situazioni non si verrebbero a conoscere: c'è un silenzio assordante attorno a quanto accade ai confini Turco/bulgari e in generale lungo la Rotta Balcanica...

Ed è per questo che rinnoveremo il nostro sostegno, aprendo a breve la raccolta per un'altra donazione

Marzia aggiunge che ha apprezzato molto la loro iniziativa sulla piccola biblioteca, i quaderni, i colori e i giochi da tavolo per bambini e ragazzi, proprio per il segno di speranza che portano con sé, offrendo anche momenti di svago e leggerezza. Visto che i gas si occupano di "acquisti" potremo impegnarci a rintracciare qualche libreria che possa aiutarli a recuperare dei libri da portare in Bulgaria. Floriana ci dice che stanno pensando, assieme alla libreria Quivirgola di Schio, a qualche

azione per raccogliere libri offerti dai clienti. Ci farà sapere quando avranno definito il progetto. Renata di Agape Gas ci dice che Eleonora di Quivirgola è una loro gasista! Quindi sarà ancora più facile per noi ricevere aggiornamenti.

- 2- **incontro e conoscenza Gas Equobar: Gianni presenta Gas Equobar**, gas che nasce nel 2012 in questo luogo dove c'era un bar che si chiamava appunto Equobar, da cui la scelta del nome. Poi il bar è diventato "itinerante" mentre il Gas è rimasto qui, con lo stesso nome. Da una prima collaborazione di poche persone con il Gas Sandrigo, il gruppo si allarga e inizia autonomamente a gestire gli acquisti. Dopo qualche mese decidono di aprire un conto corrente in Banca Etica per gestire i pagamenti. Il gruppo sostiene i valori della sostenibilità, della condivisione, il desiderio di mangiare sano, di fidelizzare i produttori, arricchendo così il valore dell'acquisto. Sono velocemente cresciuti, tanto da dover porre un limite al numero dei partecipanti per garantire una gestione sufficientemente snella. Attualmente sono una trentina di famiglie che si ritrova periodicamente per coordinare gli acquisti, con la consapevolezza che il Gas non è solo una risorsa economica per chi ne fa parte, ma anche uno strumento di partecipazione attiva alla trasformazione della realtà in cui viviamo. Nel 2020 si sono costituiti in Associazione di Promozione Sociale, con tutto l'aggravio burocratico non proprio semplice che questo comporta.

Marina, la Presidente, ci dice che hanno avuto molti problemi nel rendicontare alla Regione la raccolta fondi attraverso una cena solidale pensata per finanziare un'azienda agricola emiliana colpita dall'alluvione. Quindi quest'anno stanno pensando a come risolvere queste difficoltà.

Organizzano incontri con i produttori, invitandoli qui oppure visitando le loro aziende. Ci portano due esempi di produttori a cui sono legati da tempo:

- **Marta** ci racconta di una Casa Famiglia che è diventata un'associazione chiamata Rete di Famiglie Solidali. Tutto è iniziato dall'idea della Casa Famiglia di dare un'opportunità di formazione e lavoro ai ragazzi ospiti, rilevando un'azienda agricola che allevava mucche da latte e che ora è diventata "**Terre solidali**", un'az. Agricola biologica con sede a Mottola in provincia di Taranto dove vengono prodotti olio, ceci, pasta, farine, mandorle. (tutte le informazioni qui: <https://www.retefamigliesolidali.it/azienda-agricola-terre-solidali/progetto-olio-solidale.html>)
Marta ci dice: "Avevamo scelto di acquistare il loro olio anche perché una parte dell'acquisto andava a finanziare altri progetti solidali, tra cui il New Hope, un laboratorio di sartoria etnica per giovani donne migranti, fondato a Caserta da una suora di Quinto Vicentino, Suor Rita Giaretta (<https://coop-newhope.it/>) Quindi noi acquistando là aiutavamo una suora di qua...una delle tante storie incredibili che si intrecciano quando si parla di acquisti equosolidali!"
- **Erica** ci parla della loro relazione con **Piccola Terra**, una piccola azienda agricola che coltiva ortaggi nel basso vicentino condotta da Elisa e Federico, una coppia con due figli dove Federico lavora a tempo pieno mentre Elisa a part-time. Ovviamente praticano l'agricoltura che piace a noi (biologica, biodinamica, sinergica, ecc..). Studiano, sperimentano, analizzano tutte le varie tecniche; hanno scelto di non utilizzare trattori o altri mezzi meccanici per la coltivazione, decidendo di lavorare sul piccolo ma di farlo bene, concentrandosi sulla qualità degli alimenti: avere una piccola superficie ma curare molto la fertilità del suolo. Erica afferma "Il nostro rapporto dura da tempo ed è fondato su una visione comune dei temi e dei valori da perseguire: loro ci piacciono e noi piacciamo a loro...li abbiamo avuti ospiti anche nella cena solidale l'anno scorso." Ora hanno deciso di cambiare modalità d'acquisto, passando alla CSA (Comunità a Sostegno dell'Agricoltura) e fidelizzando una trentina di famiglie che pagano l'abbonamento e garantiscono l'acquisto regolare della loro produzione. Quindi il Gas Equobar è stato un po' "tagliato fuori", perché non riesce a garantire l'acquisto settimanale, data la distanza. Ma per alcuni prodotti come i fagioli, i piselli o il broccolo padovano, riescono con qualche sforzo a garantire la produzione anche e solo per Equobar, uno sforzo frutto proprio della intensa relazione che si è creata nel tempo. Piccola Terra dedica una parte del terreno a Equobar, li tiene costantemente informati sull'andamento delle coltivazioni e sullo sviluppo delle piante; quest'anno Equobar sta aspettando che li chiamino a raccogliere i fagioli, visto che Elisa e Federico erano un po' in difficoltà a farlo da soli! Questo è veramente bellissimo: segno di una collaborazione intensa e di grande fiducia reciproca! (<http://piccolaterra.bio/>)

Marzia, in merito alle difficoltà burocratiche che Equobar e Rete GAS Vicentina incontrano da quando sono iscritte al RUNTS, ricorda che il nostro caro Filiberto ci dice sempre che noi siamo una APS non una SPA e quindi dobbiamo lavorare anche con un po' di fantasia per muoverci nel rispetto delle regole, senza però farci imbrigliare dalla burocrazia. Sentiamoci e diamoci una mano per trovare la giusta soluzione, senza rinunciare ad esperienze così belle come una cena solidale.

Poi, proprio per l'esperienza del disastro ecologico dell'Ovest Vicentino, chiede quanto dista da Taranto città il produttore di olio, e quindi ricorda quanta attenzione dobbiamo riservare alla scelta dei produttori, relativamente a possibili fonti di inquinamento.

Marta ci dice che si trova nella zona delle gravine, molto lontano dal mare e dall'ILVA di Taranto, circa 25 minuti di auto, e che uno dei contatti è un ex lavoratore ILVA, che conosce benissimo il dramma dei tarantini.

3- Report sui progetti in corso:

- **Marzia**: Inizia il 7° anno consecutivo del **Progetto One Health-Salute e cittadinanza attiva nelle scuole**, portato avanti dal **Gruppo Educativo ZERO PFAS** coordinato da Donata Albiero, ex dirigente scolastica, che ha formato questo gruppo multidisciplinare, a cui ha partecipato anche Marzia per qualche anno, quando nelle scuole si poteva andare anche il sabato mattina; ora è Elisabetta Donadello che rappresenta la nostra Rete (stasera non è potuta venire) e qualche volta anche Patrizia di Gas Creazzo. Noi portiamo l'esperienza dell'essere gasista e i concetti di consumo critico, poi ci sono

specialisti medici, ex dirigenti di Arpav, ambientalisti, ecc.. Si tratta di un progetto molto importante perché è l'unico a introdurre nelle scuole il tema dei PFAS, questo inquinante eterno che ci ha letteralmente sommerso. Oltre ad essere presente un po' nel nostro acquedotto, soprattutto contamina gli alimenti. Quindi parlare di questi temi a scuola, significa offrire una tutela ai nostri figli, cosa che le nostre Istituzioni non sono ancora in grado di fare. Insegniamo ai ragazzi come leggere i siti dei gestori dell'acqua per verificare se nelle acque distribuite nel proprio comune ci siano o meno i Pfas; facciamo capire che la contaminazione avviene per via alimentare e che è vero che sono diffusi in molti territori nazionali ma che a Vicenza e Trissino c'è l'epicentro, e si è verificato un vero e proprio disastro ambientale, paragonabile a quello del 1976 a Seveso con la diossina. **Marzia** invita tutti a diffondere la conoscenza del progetto ad altre scuole (secondarie di primo e secondo grado) per coinvolgere un maggior numero di studenti e territori.

- **Marzia** ci descrive il progetto **Mercato Genuino al Caracol**: è nato 4 anni fa (tranne il periodo Covid) con una domenica al mese. Da maggio 2023, con la nuova Amministrazione Comunale siamo riusciti ad ottenere l'autorizzazione per proporre un appuntamento settimanale il mercoledì dalle 16 alle 19,30, per i prodotti freschi (formaggi, verdure, pane, uova, olio). L'appuntamento domenicale mensile offre una maggiore quantità di prodotti (15 banchi) ed è legato ad un evento particolare. Il Mercato vuole essere la proposta offerta alla cittadinanza di quello che può acquistare un gasista, per diffondere i nostri valori e le nostre scelte di acquisto anche a chi non appartiene ad un GAS, per proporre anche ad altri la possibilità di instaurare una relazione di fiducia con il produttore, proprio quella relazione speciale di cui ci ha parlato Erica. È come un bollino di garanzia che apriamo alla cittadinanza. Abbiamo scelto il Caracol perché a Vicenza rappresenta un centro culturale, sociale e sanitario che collabora con Caritas e con i Servizi Sociali del Comune; gestisce un banco alimentare e, dal nostro punto di vista, ha portato una ventata d'ossigeno a Vicenza. C'è anche la parte faticosa di gestione dei conflitti interni e con le istituzioni: sappiamo tutti che il Caracol è schierato contro il TAV, ha una posizione netta sull'ecologia e i boschi di Vicenza e quindi è difficile coinvolgere pienamente il Comune, pur essendo ora amministrato dal centro sinistra. Ma siamo contenti perché diversi giornalisti sono interessati al nostro progetto, quindi anche sul Giornale di Vicenza verrà pubblicato qualche articolo sul mercato; stiamo volantinando nel quartiere perché pensiamo che il mercato possa servire principalmente i suoi abitanti, oltre ai noi gasisti del luogo che possiamo rifornirci di freschi ogni mercoledì. Si investono molte energie per tenere assieme tutte le problematiche...con qualche momento di sconforto...perché bisogna ammettere che la grande distribuzione anche biologica incombe, nonostante ci siano studi e convegni su cibo e alimentazione dove scienziati e docenti universitari ribadiscono come sia importante scegliere un cibo come quello che cerchiamo noi, affermando come noi che "il cibo è salute" e tutela del territorio.

- **Ecofesta di Arzignano: Cristina** di Gas Valdagno racconta che è il 3° anno consecutivo che Rete Gas partecipa a questo evento organizzato dal Comune di Arzignano (una delle rare amministrazioni che pensano ad eventi del genere) in collaborazione con il CILLSA (Cittadini per la Legalità il Lavoro la Salute e l'Ambiente).

All'interno del Festival, che prevede una settimana di vari eventi, Rete Gas si occupa del Mercatino dei produttori e artigiani, a km zero, zero PFAS che viene organizzato la domenica. Cristina e Ilario del Gas Arcobaleno dicono che è sempre una vera festa poter trascorrere una giornata assieme ai nostri piccoli produttori, che ci coinvolgono in tutte le loro fatiche e condividono i loro risultati! Purtroppo due di loro quest'anno non hanno potuto partecipare proprio per le problematiche legate ai cambiamenti climatici: l'azienda di Posina ha avuto il raccolto di fagioli rovinato dal vento, mentre Enrico di ValBio, che coltiva piccoli frutti e verdura di stagione, si è trovato con la produzione dimezzata a causa del gran caldo.

La criticità quest'anno è stato il mancato nostro coinvolgimento da parte di Comune e CILLSA fin dalle fasi iniziali della programmazione del festival; scadenze amministrative, tempi stretti e nostro impegno al Festival della Gentilezza di Recoaro hanno forse distolto la nostra attenzione su quanto importante sia essere presenti ai tavoli, anche nelle fasi iniziali dell'organizzazione. **Ilario** specifica che non si è trattato di aspetti gravi, ma di essersi reso conto che i valori di consumo critico che noi intendiamo affermare organizzando i nostri mercati, devono essere presidiati, per far crescere una coscienza diffusa che esca dallo stretto circuito gasista. Nelle prossime edizioni ed esperienze, sarà quindi indispensabile la nostra presenza per garantire che tutto sia coerente.

Ci tiene però a sottolineare quanto piacevole sia stato il clima che si è creato in quella giornata: il cerchio dei gazebo somigliava ad una corte, dove era palpabile la sinergia tra i vari partecipanti...il food truck "Osteria Itinerante" che chiedeva a "La Gecchelina" se potevano rifornirli di uova...; il prato popolato da famiglie con bambini che giocavano approfittando dei giochi di una volta messi a loro disposizione...e dove ci sono famiglie e bambini la gente passa, guarda e questo permette la diffusione dei nostri valori.

Marzia ricorda che l'esperienza che ci stiamo facendo sul campo ci ha fatto capire che i nostri valori, per noi impliciti, per le amministrazioni non sono così chiari: per loro il Km zero è la Coldiretti con Campagna Amica. Se invece viene richiesta la nostra presenza con l'apposizione del nostro logo, deve essere chiaro che i produttori li proponiamo noi e li concordiamo spiegando i motivi della scelta e quindi è indispensabile la nostra presenza alla tavola rotonda iniziale.

- 4- **ordini collettivi**: Marzia è già in contatto con Cristiana **Smurra** che ci ha assicurato che le sue clementine saranno mature al punto giusto per noi a fine ottobre con la prima consegna ai primi di novembre e la seconda prima di Natale. **WarFree**, questa importante realtà che lotta per il disarmo della Sardegna e che per questo l'anno scorso abbiamo deciso di sostenere, ci manderà il listino a breve e apriremo l'ordine con consegna non troppo a ridosso di Natale, altrimenti diventa uno stress! Rinunceremo quindi ai dolci deperibili e ai mandorlati...ma pazienza.

Laura il 26 settembre ha concluso l'invio dell'ordine collettivo **IRIS**, per la prima volta senza la logistica de Il Cengio, grazie alla disponibilità di Almerita di Gas Sarcedo. Attendiamo notizie sulla consegna. In ottobre ci sarebbe l'ordine del riso **Corte Ba'** e poi a novembre anche **Floriddia**, gestiti entrambi da Gas Equobar. Chiediamo se c'è qualche altro Gas che vuol farsi carico di gestire qualche ordine collettivo dei prossimi mesi: Nicola Gas Caldogno si offre per gestire a marzo l'ordine **olio ENOTRE** che veniva seguito da Gas Breganze.

Ricordiamo la lettera che la Rete ha scritto a IRIS e GIROLOMONI per avere chiarimenti sulla loro filiera delle passate di pomodoro, dopo la tragica morte di Satnam Singh. Le risposte sono state chiare: IRIS ha un protocollo di qualità riguardante anche tutti gli aspetti della regolarità e sicurezza dei rapporti di lavoro, che i fornitori si impegnano a rispettare e che prevede anche controlli e verifiche; Girolomoni ci ha sostanzialmente dichiarato che la raccolta dei loro pomodori avviene meccanicamente, proprio per evitare tutti gli aspetti legati al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori. Le nostre lettere e le relative risposte sono state trasmesse via mail a tutti i Gas.

In questa occasione abbiamo saputo che **LA TERRA E IL CIELO** ha chiuso, e abbiamo incontrato on-line Bruno Sebastianelli che con grande tristezza ci ha spiegato tutto il travaglio che ha portato alla decisione di terminare un'esperienza nata 40 anni fa, a cui lui ha dedicato la vita. I motivi sono stati sostanzialmente legati ai costi elevati non più concorrenziali con il mercato, nemmeno quello dei negozi bio italiani (Natura Sì e Biosapori) o esteri che, per competere con il bio venduto dalla GDO classica, hanno dovuto inserire una varietà di prodotti a prezzi molto più bassi: pasta da € 0,99 al pacchetto contro € 2,39 della pasta La Terra e il Cielo. Ora il marchio è stato acquisito da una nuova società **ARCEVIA BIO**, della galassia Girolomoni, anche se Bruno ci ha spiegato che "Girolomoni non vuole che se ne parli direttamente, per non apparire come coloro che si mangiano tutto". Arcevia sta inviando il proprio listino ai Gas per proporre la pasta che mantiene il marchio La Terra e il Cielo.

5- **varie ed eventuali:**

- **Marzia**, collegandosi all'affermazione "il cibo è salute" apre una parentesi sul tema **ampliamento inceneritore di Schio**. Visto che nell'Alto Vicentino c'è una forte presenza di agricoltori biologici nostro punto di riferimento, è necessario, per non ritrovarci in una situazione analoga a quella dell'inquinamento da Pfas, fare uno sforzo per creare un contatto con i produttori di quel territorio e capire che cosa ne pensano, se c'è consapevolezza e se riusciamo ad essere uniti anche rispetto a questo tema. Siamo coscienti che sono argomenti scomodi, ma vanno affrontati.

Renata di Agape Gas dice di aver provato a parlarne all'interno del gruppo e già lì ha sentito pareri e posizioni diversi: lei pensa che manchi una conoscenza scientifico-tecnologica che permetta di poter prendere una posizione chiara. Lo scorso venerdì c'è stato un incontro formativo a Schio sul tema, organizzato da Coalizione Civica, dove anche Legambiente ha fornito dei dati talmente rassicuranti da essere perfino inquietante. Non sono riusciti a ricavare dati che potessero far pensare ad alternative realizzabili. Inoltre incide il fatto che l'unica amministrazione ad essersi opposta è Schio, con la quale Coalizione Civica e il Gas è in disaccordo su tantissimi altri temi; questo può indurre a pensare che se la maggioranza dei Comuni ha votato sì all'ampliamento, potrebbe significare che l'abbia fatto con cognizione di causa; ma anche su questo non c'è certezza, visto che non si riesce ad avere un momento di confronto tra le parti che appoggiano le due diverse tesi.

Anche Legambiente afferma che il primo obiettivo da perseguire è chiudere le discariche e quindi non resta che incenerire il nostro rifiuto secco, visto che siamo lontanissimi da zero rifiuto secco, dopo ovviamente aver spinto il più possibile nella differenziazione. Secondo Legambiente la prima cosa da fare è pretendere dai Sindaci una differenziata super spinta, attraverso quel ricatto economico ai cittadini dove meno differenze, più paghi. Oltre ad investire in mezzi moderni per la raccolta porta a porta, che renda il lavoro dei dipendenti (sempre più difficili da reperire) meno faticoso e meglio remunerato, con un controllo preciso nelle fasi di raccolta, e verifica prima dell'incenerimento.

Gaetano di Gas Creazzo si inserisce dicendo: "non esiste un termovalorizzatore di ultima generazione, ma un'ultima generazione di bugie, perché i dati che vengono forniti riguardano solo la percentuale di emessi, come avevano fatto con i Pfas. Leggono i dati percentuali della sonda e ti dicono che se il termovalorizzatore di 3^a generazione emetteva per es. 100 nanogrammi di una certa sostanza, quello di ultima generazione ne emette 50. Ma, come per i Pfas, noi dovremo dire che solo quando l'emissione sarà zero potremo accettare di bruciare i rifiuti! Pensare che la tecnologia verrà continuamente migliorata e troverà il sistema per farlo senza spargere sostanze nocive, è un'illusione. Dobbiamo opporci.

Laura di LiberoGasPiovene riflette sul fatto che se AVA (gestore dell'impianto) propone un ampliamento, non ha alcun interesse a spingere nella differenziata, lo si vede anche da come raccolga sacchetti non conformi alle regole (neri o contenenti visibilmente carta, lattine, plastica), mentre un tempo li lasciava a terra con tanto di istruzioni; persone che lavorano in Ava hanno fatto sapere che trovano perfino le batterie, e che finiscono incenerite! Aggiunge che c'è una persona di Thiene che ha pubblicato un post su fb. Dice di aver trovato un laboratorio dove inviare campioni di terreno, acqua, verdure... e sta cercando persone che vivono attorno a Ca' Capretta, disponibili a fare queste indagini, per capire cosa arriva nelle nostre tavole. Questa potrebbe essere una proposta da fare ai nostri produttori bio dell'Alto Vicentino.

Renata riferisce che nella serata è stato affermato che, contrariamente a quello che si crede, le zone con la più alta ricaduta non sono quelle limitrofe, bensì quelle che vanno da Piovene, Zanè, Carrè e tutte le colline delle Breganze.

- Chiediamo a **Mirco** di raccontarci di **Carpaneda Ecofestival** (dal 13 al 15 settembre), che - oltre alle tante proposte laboratoriali che hanno visto la partecipazione di studenti, divisi in gruppi di lavoro, sulla storia orale, sulla scienza partecipata e in produzioni artistiche - c'è stata l'occasione per far conoscere a molte persone la zona della Carpaneda e tutto quello che si sta muovendo attorno al progetto **Cascina Carpaneda Bene Comune**. L'idea, portata avanti dalla Comunità Vicentina per l'Agroecologia, immagina un destino diverso per questo edificio di proprietà comunale che è posto tra i beni alienabili: farlo diventare un luogo dove ragionare sui temi dell'agricoltura, dell'agroecologia, del rapporto tra città e campagna.

Mirco per EQuiStiamo, Elisabetta per le Movimento NoPfas e Antonio Masi dell'Università di Padova hanno condotto una passeggiata alla conoscenza di quest'area tra Vicenza, Creazzo e Monteviale, mostrando le potenzialità e le problematiche che esistono. È durata due ore e mezza, usando le cuffie wireless che hanno permesso di muoversi nell'ambiente continuando a dialogare. Alcuni partecipanti di Vicenza non conoscevano la zona ed è stato davvero un bel modo per fargliela scoprire.

Chiara aggiunge che è stato proposto il laboratorio di storia orale pensando che, per riscoprire questo luogo e riconnetterlo con la città, fosse necessario partire dalle storie di chi ci abita da tempo o da chi ci è andato a vivere anche più recentemente, un discorso che si riconnette un po' a quello di cui si parlava all'inizio di questo incontro, sull'importanza delle storie delle vite realmente vissute. Chiara ricorda che la comunità Vicentina per l'Agroecologia presenterà il progetto Cascina Carpaneda Bene Comune **domenica 6 ottobre alla Festa dell'Agricoltura di Valdagno**.

- **Marzia** chiede un attimo di attenzione per una **comunicazione importante riguardante la Segreteria**, che si è ritrovata in primavera scorsa a fare i conti con un carico di lavoro importante, pur essendo aumentati da 5 a 7 e pur potendo contare sull'aiuto esterno di Annalisa e Filiberto. In modo particolare è Marzia ad aver sentito il sovraccarico, per sopraggiunti impegni familiari, ma di fatto percependo di non riuscire più a seguire tutti i progetti che stava portando avanti. Analizzando la situazione si è cercato di capire dove la sua figura potesse essere sostituita:

- **Tera Comunità del Cibo**, dove ci si incontra un paio di volte all'anno, non è troppo oneroso
- **Questione PFAS**: l'esperienza più forte è di Marzia ed Elisabetta
- **Mercato Genuino** è Marzia che ha tutti i contatti con produttori, Caracol, Comune

Quindi l'unica sostituzione poteva essere quella della **Presidenza di Rete Gas Vicentina**. Marzia spiega che il suo è un mettersi un po' a lato, continuando a seguire sicuramente i tre progetti sopra descritti, tenendo conto che il Mercato richiede un impegno settimanale e continuo per non arrendersi di fronte alla difficoltà di far decollare questo servizio pensato per la cittadinanza.

Una concomitanza di situazioni e incontri in occasioni varie, ci ha fatto pensare ad una persona che potrebbe essere davvero adatta e in grado di accettare questa sfida: **Mirco Corato**, che vanta un'esperienza di camminatore, di osservatore, di presidente di EQuiStiamo, animatore di Vaghe Stelle.

Marzia sottolinea che dopo la sua presidenza stile "attivista" potrà essere interessante avere nella segreteria una persona con un approccio nuovo ai temi che ci stanno a cuore e un ritmo diverso.

Mirco afferma che la sua è una disponibilità a dare una mano alla segreteria, nell'ottica di queste pluralità e modalità diverse che ci hanno arricchito reciprocamente, portando ciascuno la propria esperienza e impegnandosi nei vari progetti che sono stati raccontati e pensando a tante altre cose che si possono fare e che decideremo assieme. Poi sarà l'Assemblea che sceglierà il sostituto di Marzia.

Marzia ricorda che la candidatura per la sua sostituzione in segreteria e alla presidenza è aperta a tutti; lei darà le dimissioni per iscritto tra circa un mese, poi l'Assemblea verrà convocata entro 30 giorni e se c'è qualche altro che vorrà rendersi disponibile, sarà ben accolto.

La serata termina con un grande applauso, per tutta la partecipazione e ricchezza di contenuti che abbiamo condiviso.

Non resta che "tuffarci" nel ricco buffet dolce e salato che Gas Equobar ci ha preparato, confermando senza dubbio una delle parole che hanno scelto per descrivere il loro gruppo: CONVIVIALITÀ!

E assieme alle delizie da gustare, approfittiamo per chiacchierare ancora un po' assieme, senza ordini del giorno da rispettare o appunti da annotare per il verbale, in un clima di amicizia e scambio davvero prezioso.

Laura

Pensieri dopo la rilettura:

Ho scritto tutte queste pagine così dettagliatamente, per dare la possibilità a chi non ha potuto partecipare al nostro incontro, di non perdere ciò che ci siamo scambiati! Storie e racconti significativi che abbiamo ascoltato, e che rappresentano per noi un'occasione unica: allenarci all'ascolto delle storie degli altri diventa il presupposto per poter comprendere situazioni e vite molto lontane e differenti dalle nostre. È un antidoto all'individualismo e un allenamento all'apertura verso l'altro, diverso da noi. E mi chiedo: può questo ascolto essere un modo di provare a praticare, partendo da noi, un mondo di rispetto, pace e convivenza?